

Nuove tesi su Stonehenge luogo di culto o guarigione

Al Politecnico di Milano i risultati degli studi con il magnetismo

La storia

STEFANO RIZZATO
MILANO

Le pietre enormi e fiere, dritte di fronte all'orizzonte, allineate con il sole in ogni solstizio d'estate, hanno generato decine di teorie e leggende. Ma la loro storia è ancora tutta da scrivere. E' diventata di colpo un enigma ancora più grande e complesso. Perché le pietre di Stonehenge erano tutt'altro che isolate, sul loro prato verde, come le vediamo oggi. Erano parte di un disegno e un paesaggio molto più ampio. Una mappa che solo ora gli archeologi hanno iniziato davvero a tracciare, grattando sotto la superficie con la forza della tecnologia, cercando nel sottosuolo con strumenti che prima semplicemente non esistevano.

Il paesaggio nascosto

Tutto intorno al più mitico dei monumenti preistorici - datato tra 3000 e 2300 anni prima di Cristo - c'era

un paesaggio nascosto, fatto di decine e decine di altri complessi monumentali simili, che ieri per la prima volta è stato svelato anche

in Italia, in un convegno organizzato dal Politecnico di Milano. Intorno a Stonehenge c'erano altri cerchi di pietre e pali, altre tombe e altri simboli da decifrare, addirittura villaggi interi. Proprio lì dove si pensava non ci fosse nulla. Un universo ri-

masto sepolto per anni, che gli scienziati hanno svelato grazie a sofisticati rilievi geomagnetici e a misure ra-

dar svolte su un'area di ol-

tre 14 kmq.

L'opera certosina è iniziata dieci anni fa. Pensatelo come il passaggio di uno scanner potentissimo e preciso, metro per metro sopra quell'area così estesa. Fino a ricostruire tutti gli strati della sua storia. E fino a scoperte enormi come le Durrington Walls: oltre 90 pietre simili a quelle di Stonehenge, a meno di tre chilometri da Stonehenge, erette ben prima. Le prime furono poggiate 4500 anni circa prima di Cristo. Alcune erano alte quattro metri e mezzo. E fino a pochi mesi fa se ne ignorava l'esistenza.

Le due tesi

«Forse le pietre di Stonehenge erano state usate originariamente proprio a Durrington e poi spostate», suggerisce Immo Trinks, scienziato del Ludwig Boltzmann Institute for Archaeological Prospection and Virtual Archaeology, capofila del progetto insieme all'Università

di Birmingham. Che spiega: «Con i punti che abbiamo tracciato sulla mappa intorno a Stonehenge possiamo creare altre suggestioni, nuove teorie e interpretazioni. Stiamo sviluppando algoritmi per provare a fare ordine, ma il compito spetta agli archeologi».

Per loro la grande domanda resta intatta: quali erano lo scopo e il significato di Stonehenge? Scartata l'idea che fosse un primordiale osservatorio astronomico, alla luce delle novità sono due le ipotesi. La prima: che quel luogo così suggestivo fosse dedicato al culto dei defunti. La seconda: che fosse un luogo di pellegrinaggio e guarigione. Forse gli inglesi di allora avevano caricato di proprietà miracolose la cerchia interna di «pietre blu» vulcaniche, quelle portate lì dal Galles nella seconda fase della costruzione del sito. In entrambi i casi, l'allineamento con il sole non sarebbe casuale. E questo pare ormai uno dei (pochi) punti fermi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3000

**anni prima
di Cristo**

*è la data
presunta di
nascita delle
pietre di
Stonehenge*



La mappa

*Elettro
magnetica
della
disposizione
delle rocce
nell'area*



Gli strumenti

*Il magneto-
metro
all'opera
nelle
campagne di
Stonehenge*



Le pietre del cielo

*In alto
il cerchio
di pietre
di Stonehenge,
qui sopra la
mappa delle
nuove scoperte*



«L'unica certezza Un monumento connesso al cielo»

3 domande a
Clive Ruggles
 archeoastronomo

rald Hawkins verificò correlazioni ed allineamenti in centinaia di monumenti funebri. Per molti anni Stonehenge è stato un sito dove deporre le ceneri dei defunti. E per questo è forte la tesi che ci vede un tempio per adorare i morti. Il che non esclude anche la seconda ipotesi: che fosse un luogo di pellegrinaggio».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Mi piace definirlo così: un monumento connesso al cielo». Quando parla di Stonehenge, Clive Ruggles s'illumina, e inizia persino a gesticolare. Uno dei più importanti archeoastronomi al mondo, professore emerito all'Università di Leicester, è tra i tanti che hanno provato a decifrare i misteri delle pietre più famose al mondo

Il mistero continua...

«I rilievi fatti con l'Hidden Landscape Project ci hanno portato una quantità di informazioni che mai avremmo sognato di avere, dieci anni fa. E ci confermano una cosa su tutte: su Stonehenge non esiste una risposta semplice. Certamente fu costruita gradualmente tra il 3000 e il 2300 a.C., certamente ha una relazione con il ciclo del sole e forse anche con quelli della luna. Ma è improbabile che fosse un osservatorio astronomico di qualche genere».

Come collegare i nuovi monumenti scoperti?

«Bisogna evitare gli eccessi interpretativi. Il nuovo, immenso paesaggio può farci vedere collegamenti dove non ve ne sono. Bastano due punti sulla mappa per portarci fuori strada. Quello sull'allineamento con i solstizi è il dato più interessante da cercare. Finora è stato trovato solo in pochi altri complessi oltre Stonehenge, come Woodhenge e le Durrington Walls. Ancora non ce n'è abbastanza per un'interpretazione definitiva».

Il legame con il sole non è casuale.

«No, è difficile crederlo. E su questo già negli Anni 60 il fondamentale lavoro di Ge-



Clive Ruggles

